

Il dossier

di Valeria Sforzini

Italia leader nel green

Riciclo a quota 84%

I lavori verdi? 3 milioni

Realacci: spesso non vediamo i nostri punti di forza

«Dobbiamo partire dall'Italia che c'è già e su queste basi costruire il nostro futuro. Troppo spesso siamo capaci di guardare ai nostri mali senza affrontarli, ma non siamo in grado di vedere i nostri punti di forza», spiega Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, che ha presentato la tredicesima edizione del rapporto «Green Italy – Un'economia a misura d'uomo contro la crisi». Eppure sono tante le cose di cui andare fieri in Italia, come testimoniano i numeri riportati nel rapporto realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne. Su queste dovremo fare leva ai prossimi negoziati per il clima di Sharm El-Sheik, per poter essere «Protagonisti con

l'Europa alla Cop 27 in Egitto — aggiunge Realacci — facendo della transizione verde, che coinvolge oggi due imprese manifatturiere su cinque, un'opportunità per rafforzare l'economia e la società». Da Paese povero di materie prime, l'Italia è tra i primi in Europa per il riciclo. Nel 2020 abbiamo rafforzato la nostra capacità di riciclo dei rifiuti arrivando alla percentuale record di 83,4%, superando ampiamente la media europea, che si ferma al 53,8%, ma anche grandi economie come Germania, Francia e Spagna che hanno raggiunto il 70; 64,5 e 65,3%. Nel 2020-2021 è cresciuto anche l'impiego di materia seconda. L'esempio di maggior rilievo è quello del cartario: nel 2021 l'uso di macero è arrivato al

massimo storico del 62,9%.

A guidare la transizione sono anche le nostre imprese: oggi sono 531.170 quelle verdi in Italia. La Lombardia è la Regione che detiene il primato, con 90.520 aziende green. Seguono il Veneto, con 51.780 e il Lazio con 49.510. Dal 2017 al 2021, più di un'azienda su tre ha effettuato eco-investimenti (531.170 unità, pari al 37,6%) e nel 2021 il 24,3% si è detto intenzionato a farli. Tutti passi che portano benefici sia in termini di profitto, che di occupazione: il fatturato aumenterebbe del 49% contro il 39%, così come le assunzioni, 23% contro il 16%.

Oggi sono oltre tre milioni le occupazioni verdi in Italia. Solo nel 2021 sono state richieste un milione e 600 mila

figure legate alla sostenibilità, pari al 34,5% della totalità dei contratti attivati con una crescita del 38% rispetto all'anno precedente. «C'è una conferma del fatto che essere buoni conviene — continua Realacci — le imprese che si mettono in quella direzione, investono sull'innovazione e sul green, sono quelle che vanno meglio perché innovano di più, esportano di più e producono più posti di lavoro. Anche rispetto alla crisi energetica in corso, quella è la strada». Tuttavia sono le rinnovabili il nostro punto debole. Un segnale positivo arriva però dal primo semestre 2022 in cui l'Italia ha connesso oltre 1 gigawatt di potenza fotovoltaica, entrando tra i 18 Paesi al mondo a superare la soglia di 1 gigawatt all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo
Ermete
Realacci,
fondazione
Symbola

